

# Mito classico e sacralità

## Le nuove poesie di Picchi

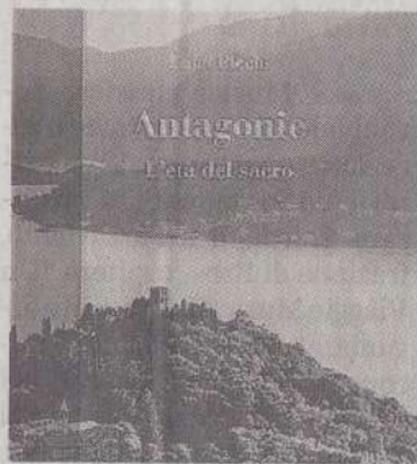
Libri/2

Il volume "Antagonie" trasmette messaggi etici guardando a filosofia e Bibbia. Postfazione di Paolo Zoboli

Ad una prima lettura di "Antagonie. L'età del sacro" comprendiamo subito che il poeta Luigi Picchi effettua un confronto poetico con lo spirituale, il tempo del mito e il mistero di Cristo risorto. Le poesie sono il

frutto della cultura classica, dell'intuizione sacra e di un luminoso lirismo. Ma il poeta va ben oltre.

La parola "antagonia" è un termine che, pur non essendo di uso comune nel linguaggio quotidiano, esiste e si riferisce ad una condizione di contrasto tra due principi o, meglio, tra due visioni. In un senso più ampio si usa per indicare una forte opposizione in contesti filosofici e culturali. Luigi Picchi si oppone,



La copertina del libro

infatti, al soggettivismo contemporaneo ed al camuffamento della nozione di cultura; non accetta che l'exasperazione tecnologica e il dominio dell'economia tendano a ritenere la cultura "classica" del tutto inutile se non addirittura dannosa. Chi legge ancora Omero, Sofocle e Platone, Virgilio, Seneca e Tacito, i Vangeli e Sant'Agostino?

La raccolta lirica "Antagonie" assume pertanto il valore di un messaggio etico e di una denuncia culturale. Come nelle sue due raccolte precedenti, "Tempo minore" (1996) e "Antiqua lux" (2018), Picchi è attento alla storia collettiva, al mito, alla religione, che sono le fondamenta del suo discorso poetico. Il profondo e alternativo pensiero

dell'autore si esprime in tutte le poesie della raccolta. Inizia con "Pietre", che sono degli elementi materici, toccabili e pesabili, che la poesia analizza nelle loro molteplici evocazioni.

Diviene ancora più chiaro in "Torre di Babele", in cui il riferimento alla Bibbia è evidente, ma in cui pare salire (insieme alla torre) la presunzione del nostro tempo, quando la confusione mentale «cresce / fino a toccare / il cielo. Ma non c'è ancora / un dio a fermarla». Nelle poesie "Andromaca", "Penelope", "Didone", "Ermengarda", Picchi rende le donne del mito o della storia "coautrici" degli eventi, acquistando la dignità ieratica di profonda "antagonia". Il sottotitolo L'età del Sa-

cro richiama il tema religioso, che è molto importante nella silloge poetica. In "Giuseppe", la figura, spesso sottovalutata del padre terrestre di Gesù, entra affettuosamente nello sguardo poetico dell'autore; in "Risveglio", il Risorto esprime tutto il profondo silenzio della morte e il silenzio della terra prima della comparsa dell'uomo.

Nell'affettuosa poesia "Parole di gratitudine alla madre", il lettore riesce ad intuire che, durante la serena gestazione, la madre del poeta studiava i "Dialoghi" di Platone da cui forse gli è nata (in embrione) la capacità di confronto poetico con lo spirituale, con il tempo del mito, con il mistero del sacro.

Clemente Tajana

LA PROVINCIA 09.07.25 pag 43